



Scomparsa di Pierre-Marie Delfieux

## UN NUOVO VOLTO DEL MONACHESIMO

L'idea di instaurare la vita monastica nel cuore della città matura, in Padre Delfieux, durante un triennio vissuto come eremita nel deserto del Sahara. In seguito a questa esperienza nascono le Fraternità monastiche di Gerusalemme, oggi diffuse in tante parti del mondo.

**I**l 21 febbraio 2013, a Parigi si è spento, all'età di 78 anni Pierre-Marie Delfieux, fondatore delle Fraternità monastiche di Gerusalemme, una forma di vita contemplativa nata dopo il Concilio con l'intenzione di riportare il monachesimo dentro le grandi città. «*Quello che i primi monaci cercavano nel deserto, noi oggi lo troviamo nella città: attraverso la scelta di pregare nel cuore delle città, noi vogliamo mostrare che la nostra vita intera è nel cuore di Dio*». Così scriveva Padre Delfieux nel «Libro di Vita», più che una regola, un itinerario spirituale teso a orientare la vita dei fratelli e delle sorelle della comunità, ricordando loro l'essenza della vita monastica e come amare, pregare, lavorare, accogliere e come vivere il silenzio; come essere casti, poveri, obbedienti, umili e pieni di gioia vivendo nel cuore del mondo e nel cuore della città.

### Per una vita monastica in città

L'intuizione di Padre Pierre-Marie l'ha reso uno tra i protagonisti della spiritualità contemporanea plasmando un nuovo volto del monachesimo, attraverso la realizzazione del suo desiderio di poter vivere la vita monastica attraverso un carisma particolare: la condivisione con la realtà delle grandi città di oggi. Pensare la città necessita un presupposto: non sentirci esonerati dalle contraddizioni che nascono proprio dalle infinite possibilità che la città stessa offre: risorse comunicative, sociali, culturali; strade che si intrecciano, che corrono parallele, che sembrano non finire o che finiscono troppo presto. Città che si presentano come luogo per riunire gli uomini, per offrire confini e identità; oppure come luogo per separarli definitivamente gli uni dagli altri. Città che si presenta-

no come occasione d'incontro e di relazione, oppure difesa del privato, isolamento e solitudine. Il tratto emergente che caratterizza le città in cui viviamo è, sì la centralità dell'individuo ma con la prevalenza di atteggiamenti che ruotano attorno all'individuo e lì si fermano. Le nostre città possono essere luoghi dai mille volti nei quali possiamo intravedere un amico, o luoghi di solitudine in cui vediamo un estraneo o non vediamo nessuno, nonostante i numerosi rapporti di vicinanza che viviamo ogni giorno. Spesso l'uomo non si sente parte di una storia collettiva che coinvolge ciascuno come essere umano. Viviamo esistenze parallele, ognuno sulla propria strada, chiusi nelle nostre piccole realtà in cui l'altro è lo sconosciuto che non vogliamo conoscere, da cui ci difendiamo. Questo ci trasmette sensazioni di anonimato e di frammentarietà che cerchiamo di riempire con rumori assordanti, distrazioni collettive, spersonalizzazione, rapidità negli approcci, frammentando il nostro corpo in bisogni parziali che necessitano di essere soddisfatti nell'immediato.

L'intuizione di Padre Delfieux poggi proprio sull'ambivalenza della città, facendo del suo centro un luogo di condivisione, una condivisione che comprende, al suo interno, anche il lavoro dei monaci dentro la città degli uomini. «Il lavoro vissuto nel mondo rappresenta per noi un semplice *part-time*. Quattro ore al giorno e cinque giorni su sette. Restano dunque venti ore al giorno per tutto il resto (vita comunitaria, vita in cella, preghiera personale, liturgia, accoglienza, studio, tempo di solitudine) e due giorni interi alla settimana in cui il lavoro all'esterno o nell'ambito civile non ci sollecita. Tutto questo ci permette una certa solidarietà con gli altri cittadini, forse una certa credibilità ai loro occhi e sicuramente ci ricorda il compito che Dio dà a tutti di guadagnare da vivere giorno dopo giorno con il lavoro delle proprie mani, sull'esempio di Gesù, Giuseppe e Maria a Nazareth».

La vita della Fraternità ha previsto sin dall'inizio l'alternarsi di lavoro e di preghiera rinnovando la tradizione benedettina attraverso rinnovati

legami con la società contemporanea. L'idea di instaurare la vita monastica nel cuore della città matura, in padre Delfieux, durante un triennio vissuto come eremita nel deserto del Sahara, dal 1972 al 1974, dopo essere stato cappellano alla Sorbona nel difficile 1968, un tempo di deserto e di solitudine che lo hanno portato ad interrogarsi e a cercare quale fosse il modo migliore per rispondere alla sete spirituale dell'uomo contemporaneo. «Ero sacerdote da dieci anni - ricordava padre Delfieux in un'intervista che compare sul sito delle Fraternità - Maggio del '68. Il dopo Concilio. Un'epoca in cui tutto, nella Chiesa e nella società, domandava un senso, senza alle volte giungere a nulla. Ciascuno aveva diritto ad un anno sabbatico. Piuttosto che andare ad aggiornarmi nelle università, da cui non ero affatto uscito, me ne sono andato nel deserto, con l'accordo dell'arcivescovo di Parigi. Tempo per me meraviglioso di preghiera, silenzio, solitudine nel "cuore a cuore" con Dio avendo come compagni la Bibbia e l'ostensorio eucaristico. Il sole di giorno e le stelle di



notte. L'Assekrem è una montagna situata sulla sommità dello Hoggar. Là ho costruito con le mie stesse mani un eremo in pietra a secco. Un paesaggio lunare ma di meravigliosa bellezza. «Terra nuda sotto un cielo nudo, dove si è messi a nudo». Ero troppo felice! Ho sentito un po' alla volta che il vero deserto, oggi, con la sua sete spirituale e la sua fame d'amore autentico, era nel cuore delle nostre megalopoli. E sono ritornato a Parigi con il desiderio di diventare "monaco nella città". Il consenso spontaneo del cardinale François Marty ha fatto di tale desiderio l'ordine per una missione».

### Un'intuizione del tutto originale

La Fraternità monastica di Gerusalemme nasce così a Parigi nel 1975 con l'approvazione e la benedizione dell'allora arcivescovo, il cardinale François Marty, che affidò a padre Delfieux e alla sua comunità la chiesa Saint-Gervais e Saint-Protais, nei pressi dell'Hotel de Ville. Animata dai monaci con la loro liturgia, questa chiesa nel cuore della città diventò presto un polmone dello spirito e della bellezza nel centro di Parigi: l'uomo della città, grazie alla presenza e alla preghiera dei monaci della Fraternità, può ritrovare Dio; infatti ben presto la chiesa di Saint-Gervais divenne luogo di appuntamento per cercatori di bellezza, che attraverso una curata liturgia fanno continuamente esperienza di come il bello, insieme al bene e al vero è una via possibile e percorribile per incontrare Dio.

La scelta monastica della Fraternità, fin dai suoi inizi, si configura come una piena immersione nella città, scelta che orienta tutta la loro vita e illumina l'essenza della loro vocazione. Il desiderio dei monaci è di cercare e trovare Dio nel volto dell'uomo e pregare e incontrare Dio proprio attraverso la città degli uomini. Apprendo la loro liturgia, desiderano raggiungere e servire gli uomini che, nel mondo, cercano Dio, rivelando con la vita contemplativa e fraterna la presenza di Dio stesso nel cuore del mondo.

Le fraternità si presentano come luoghi ospitali nei deserti cittadini, deserti creati dalle relazioni interrotte, dalle solitudini, dalle inquietudini, dalla ricerca o dall'indifferenza, dando vita a un luogo di silenzio e di preghiera che sia al tempo stesso capace di offrire accoglienza e di condivisione. La scelta di dare vita e corpo all'intuizione originaria si rivela oggi più che mai una scelta attuale, i monaci restano in primo luogo cittadini, abitanti delle città, città multietniche e multiculturali; restano ospiti e inquilini, evitando il rischio di una stabilità che genera sicurezza e arricchimento, solidali con la situazione della maggior parte degli uomini e delle donne delle nostre città. Restano salariati, lavorando mezza giornata, segno di solidarietà con il precariato e vivendo del loro lavoro; restano legati alla realtà diocesana, per inserirsi e adattarsi alle diverse situazioni, culture, usi e sensibilità. Restano monaci senza tuttavia essere chiusi dalle mura della clausura, e tuttavia riservandosi spazi e tempi di silenzio e solitudine da cui traggono

A CURA DI ROBERTO REGGI

## Cronache

Traduzione interlineare in italiano

**D**el libro delle Cronache il volume offre testo ebraico, traduzione interlineare (da destra a sinistra seguendo la direzione dell'ebraico) e testo della Bibbia CEI (a piè di pagina con a margine i passi paralleli). Non si tratta di una 'traduzione', ma di un 'aiuto alla traduzione': un utile sostegno per affrontare le difficoltà dell'ebraico e introdursi nel testo biblico in lingua originale.

«BIBBIA E TESTI BIBLICI»  
pp. 160 - € 15,90

**EDB** [www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)

forza per la comunione condivisa nella città. La liturgia celebrata con cura, fin nei dettagli, scandisce il tempo, mattino, mezzogiorno e sera, e i ritmi della città, segnando un punto di raccordo tra le città degli uomini e la città di Dio, Gerusalemme, la città della pace, donata da Dio agli uomini. Il nome scelto e allo stesso tempo ricevuto è, infatti, espressione dell'identità delle comunità, facendo riferimento alla città su cui la Chiesa è fondata e da cui le prime comunità sono nate, diventa non solo segno di speranza ma anche orizzonte del cammino dell'uomo. Solo avendo come orizzonte di vita il destino ultimo di beatitudine a favore di ogni uomo è possibile non perdere l'orientamento nel mondo, il senso e il significato delle relazioni umane, il valore degli eventi e della storia e non cedere al disorientamento che genera confusione, ingiustizia, indecisione e infelicità. La riscoperta della città come luogo monastico, rappresenta una vera e propria risposta alla chiamata di stare in questo mondo come realtà amata da Dio, come luogo in cui Dio parla oggi, per tra-

sformare dall'interno le città secolarizzate, anonime, violente, che generano solitudine ed emarginazione in città di Dio in cui fare esperienza di comunione, condivisione e misericordia.

## Una crescita sorprendente

Accanto ai due Istituti monastici dei Fratelli e delle Sorelle di Gerusalemme, la cui vocazione principale è di «stendere un tappeto di preghiera sull'asfalto» delle città, hanno preso vita nel susseguirsi degli anni altri rami fino a formare la «Famiglia» di Gerusalemme, comprendente oltre agli Istituti monastici, le Fraternità Apostoliche, che prolungano l'intuizione carismatica nella vita parrocchiale, e le numerose Fraternità laiche, che unificano membri di ogni età e di ogni ambiente, mantenendo il loro specifico impegno nella vita familiare, professionale, sociale, culturale, studentesca...

I monaci oggi, comprendenti sia il ramo maschile che femminile, rappresentano una trentina di nazionalità e sono dislocati in sei differenti paesi; in Italia sono presenti a Firenze e Roma. Le fraternità di Gerusalemme continuano a rappresentare un segno di risveglio e un richiamo evangelico di fronte all'amnesia e alla distrazione spirituale, proprio nel cuore della città e, come scriveva padre Delfieux ai monaci della Fraternità, la gratuita possibilità di contemplare Dio nel volto dell'uomo: per il Signore, per il mondo e per te, veglia e prega senza sosta. Non c'è impegno più bello, affidato all'uomo, della contemplazione. Scegliendo di pregare nel cuore delle città, vuoi manifestare che la tua vita è nel cuore di Dio. Non hai sposato il monachesimo urbano a titolo di solidarietà, di apostolato, e neppure di testimonianza, ma innanzitutto per contemplare Dio gratuitamente e incessantemente nella sua immagine più bella che è, prima ancora della solitudine, della montagna, del deserto o del Tempio, la città degli uomini, volti del Volto di Dio e riflessi dell'Icona del Cristo.

GIOVANNI UGGERI

## La via dei pellegrini

In Terrasanta nell'età di Costantino

La libertà di culto concessa ai cristiani nel 313 ha dato origine alla diffusione dei pellegrinaggi e alla redazione di guide e resoconti di viaggio, spesso arricchiti da minuziose descrizioni dei luoghi. L'autore ne descrive dettagliatamente gli itinerari, ricostruendo dagli scritti antichi il percorso dall'Europa alla Terrasanta nel IV secolo.

«SGUARDI»

pp. 136 - € 9,50

**HDB** www.dehoniane.it

sr. Francesca Balocco

## ESERCIZI SPIRITUALI

PER SACERDOTI

### ► 19-26 mag: don Mario Rollando "Il profilo del discepolo nel discorso della Montagna"

SEDE: Centro di Spiritualità "Mater Divinae Gratiae", Via S. Emiliano 30 - 25127 Brescia; Tel 0303847210/212; [www.materdivinae GRATIAE.IT](http://www.materdivinae GRATIAE.IT)

### ► 23-30 giu: p. Gabriele Semino "Credo in Dio e negli uomini. L'esperienza della fede accompagnati da ETTY HILLESUM"

SEDE: Centro di Spiritualità "Mater Divinae Gratiae", Via S. Emiliano 30 - 25127 Brescia; Tel 0303847210/212; [www.materdivinae GRATIAE.IT](http://www.materdivinae GRATIAE.IT)

### ► 1-6 lug: mons. Raffaello Martinelli "La fede nel catechismo della chiesa cattolica"

SEDE: Casa esercizi spirituali Santuario dell'Addolorata - Mascalucia (CT); Tel 095.7274309 cell 389.1117932; [www.casaesercizimascalucia.com](http://www.casaesercizimascalucia.com)

### ► 3-12 lug: don Giulio Lunati "La fede nel vangelo di Giovanni"

SEDE: Centro di Spiritualità "Mater Divinae Gratiae", Via S. Emiliano 30 - 25127 Brescia; Tel 0303847210/212; [www.materdivinae GRATIAE.IT](http://www.materdivinae GRATIAE.IT)

### ► 7-12 lug: mons. Marco Frisini "Il cantico dei cantici"

SEDE: Eremo Santi Pietro e Paolo, 25040 Bienno (BS); Tel 036440081 Fax 0364406616; [www.eremodibienno.it](http://www.eremodibienno.it)

### ► 7-13 lug: don Sergio De Marchi "Vivere da credenti secondo il vangelo di Giovanni"

SEDE: "Villa Immacolata" Opera Esercizi Spirituali, Via Monte Rua 4 - Torreglia (PD); Tel 0495211012 Fax 0495211340; [www.villaimmacolata.net](http://www.villaimmacolata.net)

### ► 17-26 lug: don Antonio Zani "L'evangelo dell'Esodo"

SEDE: Centro di Spiritualità "Mater Divinae Gratiae", Via S. Emiliano 30 - 25127 Brescia; Tel 0303847210/212; [www.materdivinae GRATIAE.IT](http://www.materdivinae GRATIAE.IT)